

Al Tesoro

Crisi del credito, oggi supervertice tra Padoan, Visco e banchieri

Il confronto

Sul tavolo i nodi di «good bank», sofferenze e scossoni Deutsche Bank

MILANO L'appuntamento è per oggi alle 18: un supervertice al ministero dell'Economia sulla crisi del sistema bancario, dopo una settimana di tensioni in Borsa, influenzata dall'attesa di una soluzione per la cessione di tre delle quattro «good bank» a Ubi e dal crollo dei titoli di Deutsche Bank, le cui vicende aprono nuovi scenari a livello europeo, creando forti scossoni anche in Italia dove il comparto paga la propria fragilità. Attorno al tavolo ci saranno il ministro Pier Carlo Padoan, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e i vertici di Unicredit, Intesa e Ubi oltre a quelli dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana), del Fondo Atlante e dell'Acri. Le prime convocazioni del Mef sono arrivate venerdì pomeriggio, ma senza un ordine del giorno. La situazione resta delicata, è il primo incontro tra governo e sistema bancario dopo la pausa estiva, ma i nodi da sciogliere sono rimasti gli stessi. A cominciare dall'emergenza Mps, passando attraverso le good bank nate un anno fa dalle ceneri di Etruria, Banca Marche e dalle Casse di risparmio di Chieti e Ferrara (le prime tre oggetto dell'interesse di Ubi, l'ultima invece in attesa di un'altra soluzione). E sullo sfondo il confronto con una Vigilanza Bce inflessibile. Ma sul tavolo ci saranno anche il ruolo del Fondo Atlante, l'attesa ripartenza (che ancora non si vede) del mercato dei crediti deteriorati (gli Npl), che zavorrano gli istituti e la funzione svolta dalle garanzie pubbliche con lo schema «Gacs». Insomma, i temi che concorrono al risanamento del sistema bancario sono diversi, tenendo però presente che è la Bce con la Vigilanza ad avere in mano molti fili della matassa. Oggi ci sarà anche un nuovo faccia a faccia, probabilmente in teleconferenza, tra il consigliere delegato di Ubi Victor Massiah (che ha ricevuto la delega a trattare da parte del consiglio di gestione) e i membri della Vigilanza europea guidata da Danièle Nouy. Se sul fronte della Commissione europea il governo è riuscito a strappare una proroga per proseguire il negoziato oltre la scadenza iniziale di fine settembre, la Bce sarebbe irremovibile sulla richiesta a Ubi di un aumento di capitale da circa 600 milioni di euro una volta acquisite Banca Marche, Etruria e Chieti, per un rafforzamento patrimoniale complessivo. La banca guidata da Massiah invece sarebbe disposta a mettere sul piatto un esborso di 400 milioni, che sarebbe poi controbilanciato da uguali risparmi fiscali concessi dal Tesoro. Ma su questo non ci sarebbe il via libera di Francoforte. Oltre alla partita fiscale, c'è poi quella sui crediti deteriorati delle good bank: la Bce chiederebbe a Ubi la cessione per un controvalore di 1,6 miliardi, la banca lombarda vorrebbe che fossero preventivamente scaricati dal bilancio. Domani si riunisce di nuovo il consiglio di gestione di Ubi.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

